

## La buona semenza

Dal fronte francese, agosto 1918.

Torniamo ancora in linea... Reduci dalla seconda gloriosa Marna, passiamo adesso sulle orme della prima. I confronti si affacciano spontanei e dai confronti scaturiscono le deduzioni che, a chi vive in quest'ora così solenne, paiono tutte di una logica indefettibile.

Ai lati della strada che si svolge interminabilmente in una campagna, che sembra un mare fluttuante di messi dorate sotto il sole radioso — mare d'oro dove il verde cupo dei boschi mette ogni tanto una brusca interruzione, piena di arborea esuberanza — passano sotto i nostri occhi pensosi i segni della grandezza e del sacrificio. Segni ormai lontani nel tempo, eppure vivi come se fossero di ieri, vivi nel ricordo e nella concatenazione degli eventi.

È l'orma sanguinosa della Francia provata, dolorante: tutte le tappe angosciose della prima grande prova che hanno lasciato nei campi, sul suolo fecondo di questa terra, una stria di sangue. Noi passiamo adesso fra questi segni, che paiono dimenticati nella campagna immensa; eppure anche i più umili, anche i più lontani dalle rotte, i più nascosti dagli sguardi amorevoli ed ammirati, brillano di luce loro propria, ed è luce di gloria e di martirio delle migliori epopee.

Essi paiono succedersi con una vicenda quasi capricciosa.

Qui un rango regolare di tombe, che affaccia sul ciglio della strada uno dei lati del suo rettangolo coi parapetti simmetrici, lasciandoci vedere la testata delle croci ingegnosamente composte, su cui risaltano in smalto i colori brillanti della coccarda francese.

Là delle croci che sembrano come perdute nella distesa di messi biondeggianti, lasciando appena intravedere le sagome dei loro emblemi pietosi attraverso l'oppressione amorevole delle spighe e più oltre un corteo di tombe, che si inseguono su un dolce declivio di erbe.

Da un rigoglioso tappeto di trifoglio emerge una croce ancora avvolta nel drappeggiamento scolorito di una vecchia bandiera della repubblica.

In un campo di messi appena tagliate, un'altra tomba sembra anche essa uno dei tanti cumuli di covoni affastellati, mentre, su una spianata completamente ripulita di erbe, fa bella mostra di sé un sepolcro col suo recinto di legno graziosamente intrecciato.

Dietro una boscaglia un'umile tomba che appena si scopre, con tutti i segni del tempo e delle intemperie ed a cento metri più in là, proprio sul limitare di un bosco, fra il folto delle piante, un tumulo enorme, lussuoso, messo ancor più in evidenza da un'elegante passerella, gettata sulla cunetta laterale, che sembra abbia la pretesa di indirizzare tutti gli sguardi dalla strada su quell'oggetto di pietà quasi presuntuosa.

Ad un bivio di strada torreggia su un ciglio una piramide di pietra con un'epigrafe e degli emblemi guerrieri in rilievo.

Ritornando quindici giorni fa dal settore più tormentato dall'ultimo sforzo tedesco, cogli occhi pieni delle meravigliose gesta dei nostri soldati — umili artefici degli avvenimenti che precipitano — rivedevo assai più ad ovest, le medesime tombe, su la stessa

estensione di piani biondeggianti. Allora imperversava una bufera rabbiosa; l'acqua veniva a scrosci ed il vento sferzava le messi senza tregua. Ed allora ogni tomba portava issata sulla croce una piccola bandiera nuova: la bandiera stellata dell'Unione Americana, che una mano provvida aveva certo elargito da poco con pensiero di una delicatezza suggestiva. Il vento scuoteva furiosamente il piccolo drappo, nuovo ornamento delle umili tombe, ma quello scuotimento aveva un'aria di allegria chiassosa, quasi come un omaggio pieno di festività.

Questi i segni del sacrificio che passano ancora sotto i nostri occhi, adesso che ritorniamo in linea.

E subito dopo di essi — quasi ad illuminarne tutta la grandezza — i segni della devastazione.

Attraversiamo un paese. Delle piccole case, delle ville, delle officine addirittura rase al suolo; qualche segno della loro identità nei cumuli di rottami riordinati a parte. Delle murauglie ancora in piedi tutte nude con qualche apertura di finestre o di terrazza, che sembrano come le grandi occhiaie vuote di un corpo distatto.

La chiesa grandiosa ha la facciata ed il tetto quasi distrutto, l'abside sventrato, e colle sue enormi murauglie laterali, dove i finestrini di un puro gotico, riccamente frastagliato, parlano ancora dell'antica bellezza, sembra lo scheletro di un mostruoso mammifero.

Vicino a questa rovina delle piccole baracche in legno, tutte bianche, linde e ridenti sotto il sole e fra i ciuffi di piante rampicanti: sono le case posticce dei miseri abitanti che, ritornati dal loro triste esilio, attendono così la pace vittoriosa e riparatrice di tanto scempio.

Ma se i segni di questa devastazione hanno un significato eloquente per chi, passa e suonano monito imperioso e tremendo, i segni del sacrificio e del martirio, di cui per così larga estensione pullulano i campi fertili della Francia, non rimangono, nè possono rimanere semenza inane. Li ha raccolti nel suo grembo una terra ricca che li feconderà e li moltiplicherà coll'esuberanza della forza latina, della forza derivata dalle vestigia sepolte di tutti i nostri padri, che sono la gloria della stirpe nostra attraverso tutti i secoli: secoli di splendore e di trionfo incostabile anche nelle più avverse vicende. Trionfo soprattutto del diritto che scaturisce sempre dalle doti più elette della natura umana e che si oppone sempre all'oscurantismo ed alla forza brutta di ogni tempo.

Gli auspici sono finalmente propizi: gli eventi precipitano. Non furono dunque semenza inane quelle tombe che adesso risaltano nel mare fluttuante di messi dorate. Ci è voluta una lunga elaborazione di speranze, una costanza, una tenacia di desideri e di volontà, una foga tutta trepidante, ma il frutto è venuto: l'epilogo della giustizia è arrivato: il seme è sbocciato, la pianta ha germogliato, e qual germoglio rigoglioso! Esso è pari a quello della natura che circonda queste tombe, che si prodiga a queste tombe con tutto lo sfoggio della sua vegetazione.

Arriviamo proprio a questo punto in una cittadina del fronte. Sul paesaggio pittoresco, dove un anfiteatro cupo di boschi immensi si avvanza a incastonare il nodo delizioso di ville

e di case, tuttora ridenti nella loro triste vedovanza, domina un poggio come una specie di bastione.

Su di esso una gran croce leva al cielo le sue braccia e sulla Croce un Cristo dolorante, il cui gesto di spasimo si scorge a distanza. Simbolo questo? Sì, simbolo anch'esso e ad un tempo conferma solenne di una rivendicazione di giustizia universale.

EUGENIO GIOVANNINI.

## IN MEMORIA

Diamo atto e nello stesso tempo esprimiamo la riconoscenza dell'istituzione beneficata, pel versamento al tesoriere della Croce Rossa della somma di lire 170 raccolte dal sig. Piccaluga V. Canc., tra Magistrati, Cancellieri, Avvocati, Notai, Funzionari dei pubblici uffici, amici e conoscenti per onorare la memoria del sig. Pincetti Claudio, Aggiunto Cancelliere del Tribunale di Acqui, deceduto il 15 Settembre 1918 in Ponzone:

Viarengo cav. Vittorio, Pres. Trib., L. 3 — Leurini cav. Adelmo, Proc. del Re, 3 — Marantonio avv. Luigi, Giudice, 3 — Bartoli avv. Sergio, id., 3 — Gandino avv. Umberto, id., 3 — Borraani cav. Stefano, Segretario R. Procura, 3 — Benazzo cav. Giuseppe, Cancelliere Tribunale, 3 — Arossa Francesco, Canc. sez. Trib., 3 — Morone Alessio, sost. segr. procura, 2 — DeAmicis Domenico, Vice Canc. Trib., 2 — Piccaluga Enrico, id. id., 2 — DeAmicis Pietro, Canc. Pretura, 2 — Martinello Giacomo, aggiunto Canc., 2 — DeAlessandris Pietro, uff. giud., 1 — Massa Giacomo, id. id., 1 — Bermond avv. Carlo, ispettore demaniale, 3 — Cavallero Luigi, commesso uff. Registro, 3 — Rosi Angelo, agente sup. imposte, 3 — Dappero Romolo, vice agente imposte, 2 — Sanquillo Oreste, Archivio Notarile, 2 — Rossi Giuseppe, impiegato ipoteche, 2 — Camurri R. id. id., 2 — Candiani Silvio, verificatore tecnico, 3 — Geom. Pareglio, ufficio tecnico, 3 — Visconti, capo ufficio telegrafi, 2 — Prof. Picchio, Direttore Cattedra d'Agr., 5 — Ottolenghi comm. avv. Giacomo, 5 — Braggio cav. avv. Paolo, 5 — Accusani cav. avv. Fabrizio, 3 — Giardini avv. Attilio, 5 — Cervetti cav. avv. Edoardo, 3 — Marengo cav. avv. Giuseppe, 3 — Bottero cav. avv. Luigi, 2 — Chiaborelli cav. avv. Carlo, 3 — Scuti avv. Vittorio, 3 — Bruni avv. Augusto, 3 — Bistolfi Carozzi avv. Alessandro, 3 — Benzi avv. Tomaso, 3 — Lingeri avv. Filippo, 3 — Guglieri cav. avv. Giuseppe, Notaio, 3 — Depetris cav. avv. Luigi, id., 2 — Baccalario cav. avv. Domenico, id., 3 — Balduzzi avv. Pietro, id., 3 — Garbarino avv. cav. Carlo Domenico, id., 3 — Spasciani cav. Alfredo, 3 — Mascari geom. Dionigi, 3 — Tirelli Alfonso, tipografo, 2 — Timossi Silvio Virgilio, 3 — Maestri Amilcare, 3 — Barberis Ed. e Sbrulati G., farmacisti, 6 — Avale Renato, commesso farmacista, 2 — Verrì Attilio, Castelnuovo Borm., 5 — Vitta Zelman Enrico, 5 — Segre Leone, orfice, 1 — DeBenedetti Dorino, id. 1 — Verrì Mario, 3 — Piccardi Giacomo, 1 — Barbero Carlo, armaiuolo, 2 — Culasso Giovanni, confettiere, 3 — Cazzola Giuseppe, 1 — Barisone Emilia, 1 — Damiani Teresa, 1.

A soli 25 anni, quando la vita è piena di sorrisi e di lusinghe, decedeva, per malattia contratta al fronte

## MARIO MENOTTI

Arruolato all'inizio della guerra, nel maggio 1915, aveva fatto la dura vita di trincea per parecchi mesi, nel settore di Piava.

In seguito ad una traversata a nuoto dell'Isonzo, ed ai gravi disagi cadde ammalato e, poiché le sue condizioni di salute andarono sempre peggiorando, fu riformato dopo 27 mesi di servizio militare.

Le affettuose cure della famiglia pareva avessero completamente rimesso l'amico caro ed in tutti noi suoi amici più che la speranza vi era la certezza che la sua gioventù avesse trionfato della malattia che l'aveva colpito.

Purtroppo invece il male era solo sopito. Due violenti ed improvvisi nuovi attacchi lo rapirono all'affetto immenso dei suoi cari e degli amici.

Non sappiamo trovar parole di conforto,

per tanto strazio! Accasciati dal dolore, piangiamo anche noi la perdita troppo immatura dell'amico carissimo da tutti amato e stimato per le sue virtù, pel suo carattere buono e gioviale. S.

## Claudio Pincetti

a 27 anni è morto in brevi ore di fulmineo male. La notizia venuta da Ponzone si sparse fra gli amici che avevano salutato quattro giorni innanzi il giovane svelto e ilare sempre, come sempre affettuoso e buono. Claudio Pincetti funzionario di Cancelleria di attività e intelligenza non comune, era giovane la cui mente non conosceva riposo, e lasciate appena le pratiche d'ufficio, correva ai suoi studi prediletti di chimica, di fisica, di arte, di tutto quanto di geniale poteva escogitare la sua febbre di indagini, di prove, di esperimenti. E forse questa mancanza di riposo contribuì a determinare la fine immatura la cui atrocità colpì tanto l'ottima mamma che a venti ore di distanza lo seguì nella tomba.

Al buon genitore e marito diciamo soltanto che noi dividiamo tutto il suo dolore.

Ai funebri solenni imponenti a Ponzone parlaron l'avv. Marantonio pel Tribunale, l'avv. Gandino per la R. Procura, il sig. Morone per i colleghi e il Sindaco conte Thellung per il paese.

## PER LA FAMIGLIA DEL SOLDATO

Ugo Michele, da maggio a luglio, L. 15 — Personale Ditta L. Ottolenghi, luglio, 25 — Scati Grimaldi march. Stanislao, luglio-agosto, 20 — Prof. Giovann, luglio, 5 — Sbrulati Giacinto, id., 10 — Marengo avv. Giuseppe, luglio-agosto, 20 — Personale Banca di Sconto, agosto, 40,50 — Bona DeAngeli Ved. Levi, luglio-agosto, 10 — Ing. cav. Angelo Bonelli, agosto, 10 — Chiara geom. Giacomo, id., 10 — Comm. Belom Ottolenghi, settembre, 1000 — Personale Ditta E. Ottolenghi, id., 120 — Prof. Alberici, agosto, 5 — DeBenedetti prof. Cesare, id., 10 — Fratelli Menotti, luglio, 10 — Rightetti Lorenzo, id., 5 — Baccalario cav. Domenico, id., 10 — Bisio avv. Francesco, id., 5 — Lepratto Guido, id., 2 — Scovazzi Emilio, id., 5 — Chiabrera Natalina, id., 5 — Morelli Giovanni, id., 2 — Morelli Guido, id., 2 — Scuti avv. Vittorio, id., 10 — DeAlessandris Pietro, id., 2 — Gallo Camillo, id., 5 — Segre Leone, id., 5 — Bottero cav. Luigi, id., 5 — Albertini Ferdinando, id., 4 — DellaGrisa Giuseppe, id., 3 — Chiomba Carlo, id., 2 — Burosio Romolo, id., 2 — Ved. Borgnino, giugno-luglio, 4 — Levi Alessandro, luglio, 2 — Ellera Giovanni, id., 2 — Ferrero Violante, id., 1 — Mascari Verrini, id., 1 — Sbrulati e Barberis, id., 10 — DeAlessandris Giuseppe, id., 5 — Dott. Bistolfi, id., 5 — Bocchino Giovanni, id., 3 — Fratelli Reimander, giugno-luglio, 20 — Bogliolo Bartolomeo, luglio, 1 — Arienti Carlo, id., 1 — Vazini Antonio, id., 1 — Dina Salvatore, id., 5 — Lazzaroni Giuseppe, id., 1 — Bottero Carlo, id., 2 — Marengo Cerenica, id., 2 — Dina Augusto, id., 5 — Pisano Giacomo, id., 5 — Rossello Giovanni, id., 5 — Bruzzone geom. Sebastiano, id., 5 — Ved. Chiarabelli, da aprile a luglio, 8 — Cinema Timossi, luglio, 1,50 — Baratta Giovanni, id., 5 — Pastorino cav. Pietro, settembre, 10 — Mascherini dott. Gius., agosto, 10 — N. N., 2 — Davide ed Eulichetta Ottolenghi, settembre, 100 — Sacerdote Giuseppe e famiglia, settembre-ottobre, 100 — Fantini Giuseppe, agosto, 5 — Balduzzi avv. Pietro, cassiere delle Opere Federate per la terza parte provento concerto 23-8 918, 221,60 — Tirelli Alfonso, da luglio a dicembre, 18 — Personale L. Ottolenghi, agosto, 25 — N. N., in memoria, 50.

Per i Profughi — Comm. Belom Ottolenghi, settembre, 500.